

Dal Vangelo  
secondo Marco

■ Il Domenica di Quaresima - 25 febbraio  
■ Letture: Genesi 22,1-2.9a10-13.15-18;  
Salmo 115; Romani 8,31b-34; Marco 9,2-10

## LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

### Villafranca Piemonte S.Maria di Missione, gotico internazionale

Tra i prati e le cascate, lontana dal traffico delle provinciali, l'incontro con la cappella di Santa Maria è esperienza immersiva di arte e natura, in un tempo che pare essersi fermato. L'ultimo tratto di una agevole strada sterrata e un ponticello sul ruscello di acqua corrente conducono all'edificio. Qui, sulla soglia dell'ingresso, il panorama, ampio ed aperto, congiunge distese di prati e la corona delle Alpi con al centro il Monviso. Il piccolo edificio sorge sul luogo di una cappella dell'XI secolo, donata dal vescovo di Torino Landolfo all'abbazia di Santa Maria di Cavour. Ad inizio del Trecento l'abbazia la restituì alla comunità locale e a fine secolo fu ricostruita. Ad inizio Settecento fu modificata con annesso campanile, senza pregiudicare il ciclo di affreschi che la caratterizza. Accessibile attraverso l'app «Chiese a porte aperte», l'incontro con la piccola aula interna e col presbitero, interamente affrescato, è di stupore. I suoi affreschi maggiori sono realizzati e firmati dal pittore Aimone Dux, frescante di scuola lombarda, intorno alla prima metà del Quattrocento, giunto da Pavia alla corte dei Savoia-Acaia. La parete centrale di fondo, attorno all'altare, presenta tre registri pittorici con l'iconografia di Maria dall'annuncio alla morte di Gesù. Nella lunetta in alto l'Annunciazione: su uno sfondo naturalistico, contornato da mura, due architetture separate da un glicino incominciano l'angelo e Maria. Al di sotto il Compianto sul Cristo morto. La scena è composta dalla Maddalena dai capelli rossi, che tiene la mano di Gesù. Dietro, accanto agli uomini e alle donne dolenti, è dipinta la Madonna, ricoperta dal manto scuro, insieme a Giovanni; entrambi fissati nella compostezza delle mani che quasi si sfiorano e nell'espressione di sgomento. Cristo depresso è rigido nel biancore della morte, trafitto dai segni rossi della passione sul capo e nei piedi. A fianco in basso, a destra dell'altare, la Madonna del Latte (nella foto) è resa all'interno di una cornice. Maria siede su un maestoso trono bianco e lo schienale è coperto da un ampio drappo scuro, rosso bordaux, dello stesso colore dell'abito. La giovane dai capelli biondi e l'incarnato chiaro, avvolta interamente nel manto blu e verde, ha il capo reclinato verso il Bambino e nello sguardo e nei gesti esprime la dolcezza della relazione e della cura. La bellezza di questa immagine mostra un soggetto iconografico, non più rappresentato dopo il Concilio di Trento, segno miracoloso di cura, che palesa il senso antico di devozione e affidamento dei fedeli verso Maria.



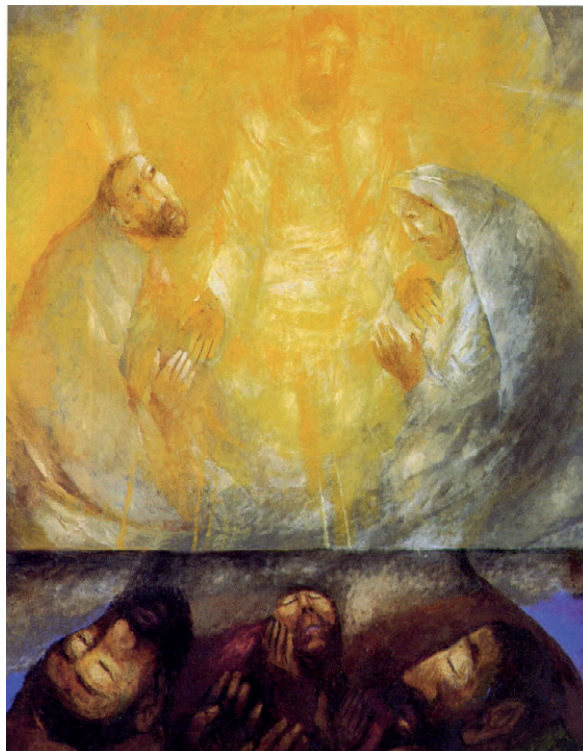
Laura MAZZOLI  
1. continua

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano

spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

# Rabbì, è bello per noi stare qui

La seconda Domenica di Quaresima presenta sempre lo schema evangelico della Trasfigurazione racconto che, anche se con alcune piccole differenze, è identico in tutti e tre i Vangeli sinottici. Per comprendere però il racconto della Trasfigurazione nel Vangelo secondo Marco è necessario collocarlo brevemente nel contesto del primo Vangelo. Ci troviamo al capitolo 9 nella seconda parte del Vangelo, quella che segue l'annuncio di Gesù della sua Passione con la professione di fede dell'Apostolo Pietro che però non capisce fino in fondo la portata della sua affermazione. Anzi la sua risposta genera un fraintendimento della missione di Gesù che lo rimprovera perché pensa secondo gli uomini e non secondo Dio. Che non sia semplice comprendere il Signore ne è prova anche l'episodio raccontato da Marco che ha come luogo geografico la montagna: di fronte alla sua Trasfigurazione, all'apparire di Mosè e di Elia ancora una volta troviamo l'espressione di Pietro che, annota l'Evangelista, non sa proprio cosa dire perché preso dallo spavento. Il tema dello spavento, del timore è un tema ricorrente nella narrazione evangelica, soprattutto davanti alle manifestazioni del Signore. Lo stesso tema dello spavento sarà presente anche negli



Sieger Köder,  
Trasfigurazione,  
(2005)  
collezione  
privata

episodi delle apparizioni del Risorto. Gesù è in cammino, ormai diretto al compimento della sua missione e i giorni che precedono la gloria della Risurrezione saranno segnati dagli eventi della Passione e della Morte sulla Croce, i discepoli camminano con Lui ma sembra che non lo capiscano, che non lo ascoltino, che non lo comprendano solo dalle loro riflessioni e dai loro ragionamenti. La Trasfigurazione, raggio di luce abbagliante che il Signore regala sul monte a questi tre testimoni, è una

manifestazione divina, certo, ma è anche e soprattutto il segno di ciò che avverrà da lì a poco cioè che lo splendore del Signore non sarà oscurato dalla sua Passione e Morte ma che questo splendore passerà dal dono della sua vita. Per dirla in un modo più concreto, la vera gloria, il vero riverbero di luce nella nostra vita non avviene nella gloria del mondo, nei successi, nelle approvazioni, nelle conquiste della nostra forza: splendiamo quando rinunciando a noi stessi, brilliamo quando siamo disposti

a perderci e a dare qualcosa di noi. Lo possiamo spiegare anche con un'altra parola evangelica che vorrei tradurre così: «Beati voi quando non vi capiranno perché rinunciate ad un potere, ad un'affermazione di voi stessi, ad esibire la vostra forza per amore del vostro Maestro, perché solo in quel momento saprete che essere discepoli non è una bella teoria ma una decisione, una scelta».

La Trasfigurazione non è lo zucchero per far ingoiare la pillola amara della sofferenza, un contentino alla vita già abbastanza difficile dei discepoli. La Trasfigurazione è una luce che illumina e guida il nostro stile di vita: quanto buio nel mondo di chi vive per sé, per affermarsi, per esercitare una forza. Sul monte risuona la Parola «Ascoltatelo» rivolta dal Padre ai discepoli e la scena si chiude repentinamente lasciando solo Gesù con i tre uomini per indicare che anche nel cammino della vita, quando per amore suo scegli di perdere qualcosa di te, una cosa è certa: non perdi Lui. Buon cammino della vita cari discepoli: nella preghiera, nel tempo prolungato di ascolto e di silenzio abbiate pazienza, cioè date tempo a Dio di farsi comprendere, di manifestarsi nella vostra vita così come egli è e non come pensate che debba essere.

padre Andrea MARCHINI

## La Liturgia

# Quaresima, «Dono di grazia»

La Quaresima è il tempo propizio, il periodo favorevole in cui la Chiesa è richiamata nel suo impegno di sequela di Cristo crocifisso e risorto, attraverso un cammino di penitenza e di conversione; con un linguaggio «contemporaneo» e informatico diremmo che è il tempo per resettare, cioè ricominciare, liberare il cuore e la mente da superbia, orgoglio, collera, egoismo, per lasciare spazio alla misericordia e alla benevolenza di Dio che dona pace e salvezza. I repertori a nostra disposizione per la partecipazione dei fedeli nella liturgia sono ricchi di canti prettamente «quaresimali» eseguibili anche in altri contesti dell'anno liturgico. Sono invece meno numerosi i canti di paese ed esclusiva collocazione quaresimale: uno fra questi è il brano «Dono di grazia», grazie alla frase «E questo tempo che ci guida a Pasqua» della prima strofa. La musica è di Johann

Crüger (1598 - 1662), un compositore e organista tedesco, autore di numerosi inni, tutt'oggi ancora molto conosciuti. La melodia è stata adattata alle parole scritte da don Silvano Albisetti (figura fondante del Centro di Liturgia pastorale della Diocesi di Lugano) e sapientemente armonizzata da don Felice Rainoldi (stimato collaboratore dell'Ufficio Liturgico nazionale come musicologo, liturgista e musicista). Il testo e la musica sono reperibili nel repertorio: Casa del Padre al n.493. Il testo suggerisce gli atteggiamenti per vivere il dono e riceverne gli effetti, utilizzando un linguaggio poetico. Il vero, grande dono di grazia è il tempo che ci porta alla vittoria di Cristo sulla morte, dove la morte viene vinta dalla vita. Ci viene concesso questo prezioso tempo quaresimale nel quale siamo tutti chiamati a metterci in cammino e muoverci spiritualmente sulla parola di Gesù con rin-

novata decisione di fede e di amore. Lungo il cammino non siamo lasciati soli, perché Dio stesso ci assicura la sua presenza lottando al nostro fianco come un solido sostegno nelle fragilità e nelle tentazioni umane, purché non facciamo mancare la nostra assidua preghiera per una conversione sincera al suo amore, ripudiando ogni opera di male, vivendo come fratelli e umili in spirito. Nelle celebrazioni questo canto ha una collocazione multifunzionale; nella Messa può essere utilizzato all'ingresso o come canto di meditazione dopo la comunione; mentre nella Liturgia delle Ore e in tutte le celebrazioni di preghiera del Tempo quaresimale può sostituire un inno. Le invocazioni finali «Kyrie eleison! Christe eleison! Kyrie eleison!» lo rendono adatto anche come canto all'atto penitenziale; in questo caso l'animatore liturgico può

considerare l'opportunità di ripetere l'invocazione finale invitando l'assemblea a rispondere proclamando al termine della strofa cantata dal solista o dal coro. Il brano ha una struttura semplice e cadenzata di tre frasi musicali a domanda-risposta, con la grande invocazione finale. È un canto semplice da memorizzare che non presenta particolari difficoltà. È bene, tuttavia, prestare attenzione al salto di ottava a cavallo tra la penultima e l'ultima battuta. Nell'esecuzione l'andamento sia largo e tranquillo, ma non lento e pesante. Un coro allenato può cimentarsi nella partitura polifonica armonizzata da don Felice Rainoldi; in ogni caso, anche all'unisono, musica e testo ben esprimono i contenuti legati al cammino quaresimale di conversione che tutti siamo chiamati a compiere per vivere i benefici della misericordia di Dio.

Raffaella BOSCOLO